

**ESPERIMENTI
PEL CHOLÈRA
MORBUS DI
AGOSTINO
CAPPELLO**

Agostino Cappello



ESPERIMENTI
PEL
CHOLÈRA MORBUS

DI
AGOSTINO CAPPELLO



ROMA
TIPOGRAFIA DELLE BELLE ARTI
1838

2

Se i più assennati cultori d'Italia nell'arte salutare proclamarono contagioso il cholera delle Indie comparso appena fuori del suolo natale, il nostro ch. compilatore prof. Agostino Cappello sino dal 1831 mostrava eziandio in queste carte, che sarebbesi quel morbo universalmente diffuso e fatto indigeno non meno per la ignoranza che per la umana malizia. Questo gravissimo giudizio nel suo libro sul cholera di Parigi del 1832 fu chiarito con tali prove e sì profonde dottrine, che sonosi sventuratamente appuntino avverate. A buon diritto perciò fu quel lavoro dagli stessi dotti d'oltremonte proclamato superiore a quanti eransi fino allora pubblicati. Quindi la storia severa farà palese il penetrantissimo avvedimento del sommo regnante pontefice Gregorio XVI per averlo benignamente destinato consigliere nel supremo dicastero di sanità. Pel quale incarico il collega nostro non ha mai smentito l'acquistata celebrità, ma duratura anzi e perenne sarà l'onorevole sua fama. Chè se a noi tutte, al pubblico solamente in parte sono note le savie sue operazioni, memorande saranno sempre per Roma le sagacissime e replicate sue previsioni intorno l'esotico flagello. Laonde con ansietà attende il pubblico il novello suo lavoro annunziato in diversi medici gior-

nali col tilolo *Argomenti dimostrativi per la estirpazione del cholera indiano dappresso l'istorico suo andamento negli stati romani.*

Che se noi come direttore di questo giornale abbiamo avuto in animo di tessere un nuovo elogio all'ottimo collega nostro, ce ne correva anche debito: dacchè per sovrana benignità concedutoci la direzione di qualche pubblico stabilimento, e il far parte della commissione straordinaria della pubblica incolumità di Roma, ci siamo nell'infortunio giovati non poco de'suoi consigli nelle nostre speciali incumbenze. Savissima era stata quindi la risoluzione della commissione straordinaria d'incolumità, creata dall'adorato pontefice, quando Ancona era flagellata dal morbo, di aggregare il Cappello al suo medico consiglio tostochè egli fu reduce dalla sua gloriosa missione da quella città (1). Ma nel rinunciarvi per superiore comando, per trovarsi egli membro del suddetto dicastero supremo di sanità, protestavasi in una piena adunanza della commissione appo l'eminentissimo presidente e gli eccelsi personaggi che la componevano, che nel giorno del pericolo, che Dio tenesse lontano, sarebbesi a tutt'uomo prestato. Il perchè la commissione straordinaria richiamavalo nel

(1) Quando gli *ufficiali documenti* del cholera di Ancona saranno messi alla luce, vedrassi luminosamente il compiuto trionfo dell'italiana sapienza. Immortale ne rimarrà la gloria al nostro governo con molto onore del sig. Cappello colà generosamente accorso, e per sovrano comando destinatovi a sorvegliare il medico servizio e a dirigere le sanitarie misure, che furono da esso alacremenente e con fermezza sostenute (siccome ha praticato sempre) anche in quei dì, nei quali o guardava il letto o stava convalescente pel grave cholera da cui era stato ivi colpito.

di 31 di agosto per sorvegliare specialmente i medici e le farmacie destinate alle case di soccorso di vari rioni; ed egli mentre che notte e dì era chiamato ed accorreva indefessamente alla cura degli ammorbatì di cholera, corrispondeva all'invito con somma diligenza e con non comune accorgimento (1). Nè fu ciò bastevole pel Cappello; ma pel suo vero desiderio pei progressi della scienza medica, poichè veduti avea delusi per altrui nequizia e presunzione gli sforzi generosi del governo, e l'instancabile suo zelo, offriva egli alla commissione sotto l'anonomo cinquanta zecchini d'oro affine di conseguire gli sperimenti accennati nel seguente progetto, che noi qui, stante il ritardo dell'opera dai suddetti giornali annunciata, estimiamo pregevole di pubblicare con ischiarimenti aggiunti in nota dall'autore. Dobbiamo inoltre rendergli lode, come testimoni di fatto, del dolore provato per vedersi mandati a vuoto i saggi suoi divisamenti. La qual cosa avvenne, perchè nel discutersi i fondi e il luogo per eseguirsi il progetto, il morbo fortunatamente andava in totale decadimento, che i molteplici tentativi dall'illustre autore proposti non sarebbonsi potuti conseguire.

PIETRO PRINCIPE ODESCALCHI DIRETTORE

(1) Contemporaneamente umiliava all'Emo Gamberini, segretario per gli affari di stato interni, un suo rapporto che l'Emo passava al supremo dicastero di sanità con tanto sapere ed istraordinario zelo da questo eccelso porporato presieduto, nel quale dichiarava aver egli stimato di accettare l'incarico della commissione straordinaria di pubblica incolumità non tanto per lo scopo di sorvegliare i medici e le farmacie delle case di soccorso, che ogni accorto medico avrebbe dovuto e potuto raggiungere, quanto per gli sperimenti in discorso e per aver voce nella generale disinfezzazione di Roma.

IL DIRETTORE

Emi e Rmi Principi

Agostino Cappello consigliere di sanità umilia all' EE. VV. Rme gli annessi fogli, supplicandole divotamente di averli in considerazione; onde provvedere colla maggiore possibile sollecitudine a quanto viene in essi esposto, avendo già l'anonimo depositato in mano del supplicante la somma di 50 zecchini destinata all'operatore. Che della grazia ec.

Agli Emi e Rmi Principi componenti la commissione straordinaria dell'incolumità di Roma.

Roma 5 settembre 1837

La commissione straordinaria di pubblica incolumità di Roma, per secondare lo zelo di un anonimo, invita un medico o un chirurgo, che riputerà essa idoneo, a praticare colle debite cautele sanitarie i qui sotto notati esperimenti con le seguenti condizioni:

1.^o La commissione provvederà non meno ai locali ed inservienti, che ai diversi animali domestici richiesti all'uopo.

2.^o Le sperienze saranno colla massima diligenza praticate sotto la direzione e la presenza di Agostino Cappello consigliere di sanità, che ne compilerà la opportuna relazione.

3.^o Il medico o chirurgo operatore, oltre la pubblica lode, qualunque ne sia il risultamento, conseguirà un premio di 50 zecchini d'oro offerto dallo stesso anonimo, allorchè avrà adempito a ciò che segue.

4.^o Almeno per tre volte dovranno ripetersi i

singoli esperimenti, il primo de' quali sarà col sangue de' cholèrici innestato nei conigli, non solo come fu praticato all'ospedale della Carità di Parigi dal chiar. *Rayer*, ma eziandio dal chiar. *Namias* in Venezia (1).

5.^o Qualora veggansi i risultati a seconda de' pensamenti del medico italiano, il sangue de' conigli ammorbati di cholera sarà inoculato a galline, polli d'India, piccioni, cavalli, vacca nostrale, giovenca svizzera, capre, pecore, cani e gatti etc. (2).

6.^o Sarà cura dell'operatore di porre alla bocca di un cholèrico gravissimamente algido e mori-

(1) Noi conosciamo i lavori del *Namias* solamente per gli estratti di alcuni medici giornali: nè dubitiamo che questo valente medico non abbia calcolati gli esperimenti eseguiti talora sotto i nostri occhi dall' illustre *Rayer* (Stor. medica del cholera indiano osservato a Parigi, Roma 1833 pag. 269 e seg.). Se nonchè dicesi che il *Namias* non vide la morte ne' conigli, se non col sangue de' cholèrici (Bibl. italiana num. 242 pag. 168); mentre in Parigi anche il sangue di uomo vivente, e non cholèrico innestato ne' conigli produsse la morte presso a poco cogli stessi fenomeni ed identici risultamenti necroscopici; senza che indizio di cholera siasi mai colà manifestato nei conigli inoculati col sangue colèrico. Perlochè in un suo opuscolo il ch. *Marcolini*, mettendo in avanti l'autorità nostra, poneva in dubbio i risultati a seconda dell' opinione del veneto professore. Questi d'altronde aveva sapientemente conchiusa la *necessità di attendere a questo genere d'investigazioni, d'onde trar si possono o tosto o tardi utili corollari*. (Bollettino delle scienze mediche di Bologna, agosto e settembre 1836 pag. 100-4). Più a lungo noi torneremo sopra quest'argomento nel nostro lavoro annunziato dal suddetto bollettino (ottobre 1837, e dal Filiale di Napoli, ottobre id.).

(2) Estimiamo superfluo di ripetere, che se di rado, tutta via in più luoghi, inclusive qualche volta in Italia, sieno stati attaccati, malgrado della diversa organizzazione, dal cholera indiano gli animali domestici.

bondo un vetro per raccorvi l'espirsto vapore, onde immediatamente inocularlo presso il letto dell' infermo in alcuni de'suddetti animali, non escluse le capre, pecore, cani e gatti (1).

7.^o Si raccoglierà una quantità del così detto fluido cholericò da individuo appena morto, e trapassato dopo 10 ore almeno di stadio algido, spremendo appositamente detto fluido dalle pustole che trovansi nel canale enterico per inocularlo ne'suddetti animali (2).

8.^o Praticherassi altrettanto col fluido bianchiccio, che trovasi talvolta nella vescica urinaria ne' morti pel cholèra algido.

9.^o Il medesimo sarà subitamente praticato co' fluidi cholèrici emessi in detto stadio per vomito e per alvo, vivente l'ammorbato.

10.^o Passato il cholera nello stadio di reazione, si prenderanno sul corpo vivo le diverse ma-

(1) Questo nostro divisamento non fu mai da alcuno proposto e ci pare non doversi omettere l'esperimento, stantechè il cholera il più rapido e mortale spiegasi sovente con gravissima inormalità dell'organo respiratore. Nel suddetto lavoro sul cholera di Parigi (pag. 271) fu per noi anche detto il tentativo d'introdurre sotto la pelle degli animali le gazoze sostanze intestinali. A Mosca senza alcun risultato fu innestata nei cani una sostanza mucilaginosa e putrescibilissima, ottenuta dal condensamento de' vapori nelle sale de' cholerosi (*Jaenichon*, Moscou 1851). Ma prescindendo che di raro videsi la disposizione degli animali domestici a risentire l'azione del contagio in discorso, poteva pure la detta sostanza, benchè raccolta in una cholericà sala, essere snaturata dall'aria atmosferica, o da altre sostanze disinfettanti che probabilmente usaronsi nelle sale de' cholericì.

(2) Questo tentativo fu del pari ricordato nella stessa istoria medica sul cholera di Parigi.

terie eruttive raccolte in più tempi per innestarle immediatamente come sopra (1).

11.^o Le inoculazioni saranno non solo fatte sotto l'epidermide, ma taluna eziandio nelle labbra e nelle mammelle.

12.^o Se in alcuno de'suddetti animali pei praticati tentativi si svolgesse l'indiano cholèra, dovressi subito cogli stessi materiali nel medesimo raccolto ripetersi l'inoculazione nelle altre specie (2).

13.^o Non meno di un mese sarà il tempo per compiersi le accennate esperienze, onde fare le più possibili accurate osservazioni (3).

14.^o Perchè le cause esteriori concorrino a facilitare la riproduzione, e se fosse possibile la *modificazione* del morbo (4), sarà cura di un veterinario istruito di sorvegliare al nutrimento piuttosto nocevole, capace cioè di svolgere molt'aria, e di riscaldare il canale digestivo degli animali in discorso ; racchiudendoli inoltre in luoghi umidi e poco ventilati.

(1) Ciò che dicesi in questi tre articoli (8, 9, e 10) non ci sembra essere stato da alcuno divisato: bensì le materie eruttive furono per noi stessi proposte nella citata opera (Stor. medica del chol. indiano pag. 271).

(2) Nei soli cani fu qualche volta innestato il sangue de' morti conigli dal lodato *Namias*.

(3) Siccome ognun vede, neppure un mese, un anno ec. sarebbero bastevoli al proposito nostro. Se non che nel cholèrico dominio, e dappresso ciò che dicesi nell'art. 14, con qualche probabilità potrebbesi ottenere alcun soddisfacente risultato.

(4) Questo sì sarebbe il più desiderabile voto. Il che fu per noi, dietro l'istorico andamento del vajuolo vaccino, ragionato nel 1835 in un esame critico diretto al chiar. Moreau de Jonnés (pag. 52-3 nota, e Gior. arcadico tom. LXIV).

15.^o Di giorno in giorno, in cui saranno ad ore stabilite praticate le operazioni accennate, il veterinario visiterà più volte nella giornata (non esclusa qualche notturna visita) i detti animali per vedere e notare qualunque piccola innormalità. Che se per caso se ne mostrasse taluna di sospetto cholera, dovrà tosto avvertirsi il direttore.

16.^o Finalmente se durante gli esperimenti si dessero tali circostanze, che richiedessero a talento del direttore alcuni novello tentativo tanto per la parte igienica quanto per la curativa, non contemplato in questi articoli, le persone incaricate all'oggetto dovranno prestarsi per ciò che concerne l'opera loro (1).

A. CAPPELLO CONS. DI SANITA'

(1) Malgrado di ciò che verrà per noi all'evidenza dimostrato nell'annunciato lavoro per l'estirpazione del cholera indiano, difficilmente per la umana malvagità raggiugnerassi a' nostri di l'importantissimo scopo. Vede quindi ognuno l'interesse, anzi il necessario bisogno di mettere a prova replicate volte in più tempi, e in regioni diverse, gli esposti tentativi diretti da' medici expertissimi e filantropi, sotto i quali molte circostanze possono insorgere per ritrarne al fine alcun salutare risultato.

Estratto dal Giornale Arcadico Tom. 74.

263270

